

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

6075

BRAIDENSE

MILANO

I L
CORINDO

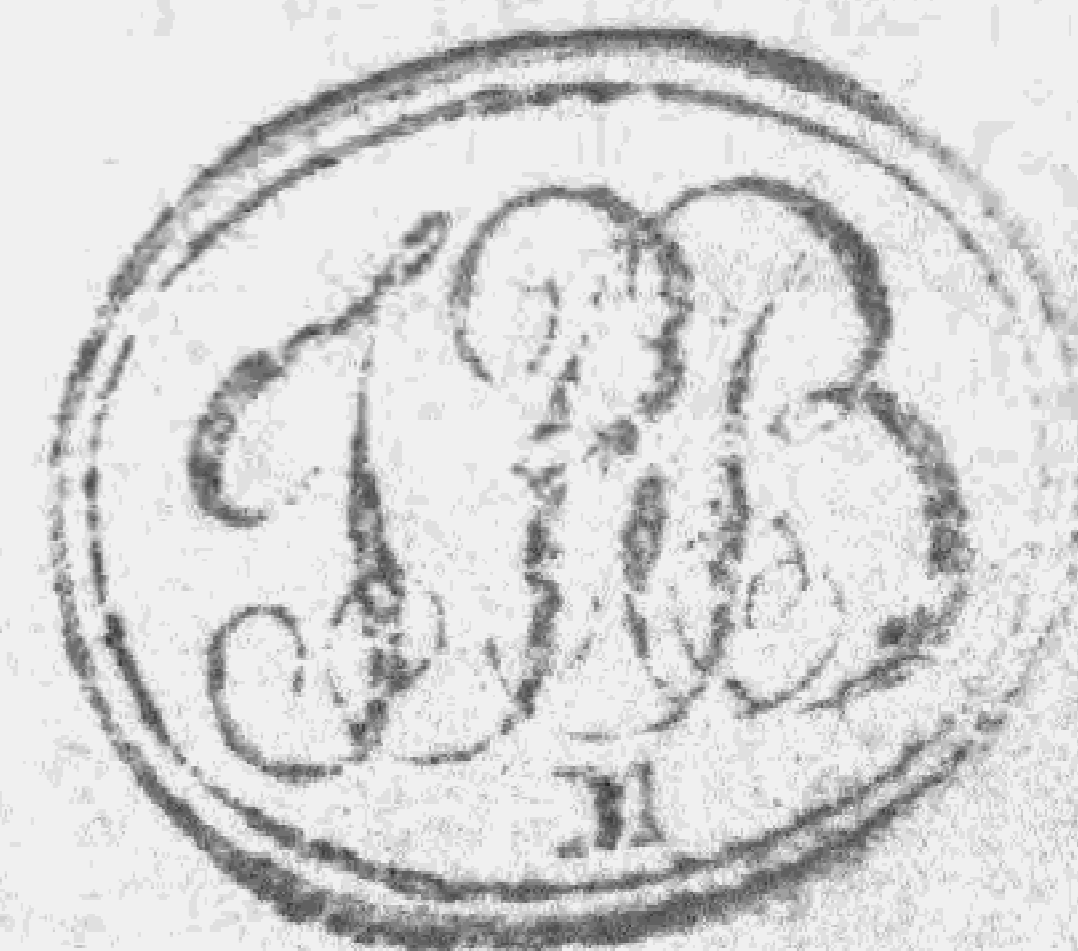
FAVOLA BOSCHERECCIA

RAPPRESENTATA
IN MUSICA,

NELLA VILLA

D I

PRATOLINO.



IN FIRENZE,
Per Vincenzo Vangelisti. MDGLXXX

Con licenza de' Superiori.



PERSONAGGI.

CORINDO)
 FILETE) Pastori.
 DVRILLA)
 FELISSA) Ninfe.

Coro di Ninfe, e Pastori
 pel Ballo.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

*Durilla col suo Dardo in mano in due
 parti spezzato.*

C Odi pur del mio pianto
 Gi Fortuna rea, godi crudele, ai vinto:
 Ecco spezzato il dardo,
 Questo bel dardo mio,
 (Oimè dardo gentile,
 E quando aver poss'io
 Vn'altro à te simile!)
 Godi par del mio pianto instabil Dea,
 Che me più non vedrai con lieta fronte
 (Come souente io giua)
 Scorrer di Riua in Riua,
 E gir di Monte in Monte,
 Ne per Boschi, ò per Selue, od altra Piag
 Sia fiorita, ò seluaggia, (gia
 Ne men per l'Erimanto,
 Ond'ebbi spesso il vanto
 Col mio dardo fatale
 D'auer Lupo, ò Cinghiale à terra estinto.

SCENA SECONDA,

Durilla, e Corindo à parte.

Du. **G** Odi pur del mio pianto
Fortuna rea, godi crudele, ai vinto.

Co. Per qual' aspra cagione
Da sì vaghe pupille escon fuor quelle
Lagrima così belle?

Du. Dimmi perchè
Se' tanto irata,
Fortuna ingrata
Contro di me?

Co. Dorilla, ah! quale affanno in vn momen
Così t'opprime il core? (to

Du. Vn'immense tormento.

Co. Deh non tenerlo ascoso
Vaga Durilla mia,
Che se'l bel volto tuo di pianto or bagni
Aurai chi t'accompagna.

Du. Oimè gentil Pastore
Mira cola per terra,
L'infelice cagion del mio dolore?

Co. In due parti diuiso
Il tuo dardo si troua, altro non veggio?

Du. E questa mia sventura,
Non ti sembra Corindo acerba, e dura?

Co. Ninfa, ch'è d'vopo il dardo
Se puo ferir col guardo?

Du. Così cura ti prendi
Del mio dolente stato?

Co. Men-

Co. Mentir non sà questo mio cor piagato.

Du. Tu pur tegui a schernirmi? ah nō fia vero.

Co. Deh non partir Ninfa crudele, ascolta,
Prendi questo mio dardo, e già che sono
Di dolci strali i lucid'occhi armati,
Fa che s'aggiunga, o cara,
Il dardo ancora alla tua bella mano;
E cerchi poi

Da' colpi tuoi
Alma, o Fera che sia, fuggir lontano

Prendi sì sì. **Du.** Non deuo,

Co. Ninfa il dardo rifiuti?

Questo dardo sì forte,
Per cui gli antichi miei
Di queste Selue entro i più chiusi chiostri
Ebber glorie, e trofei di belue, e mostri.

Du. Non ti priuar di sì bel pregio illustre.

Co. A me non cale, ecco Durilla il dardo,
Col quale i' diedi la mortal ferita

A quel veloce Pardo,
Che incontro a te venia pien di furore,
E in quell'assalto t'acquistai la vita,
Ma perdei (l'asso) il core.

Non ricusare il dono.

Du. Corindo, io nō vorrei sembrarti audace.

Co. Prendi, che non è mio
Ciò che t'alletta, e piace.

D. Gradisco in vero. **Co.** io più di te ne godo.

Du. Per rapido dardo-

Co. Per lucido sguardo-

Du.

Che è scorta all'onor-

Co.

Che è segno d'Amor-

a 2

In vn momento

Resta contento

L'afflitto mio cor.

S C E N A T E R Z A

Felissa, Durilla, e Corindo.

Fe. **E** Che contenti sono (mio gioire
Dimmi Durilla or questi? *Du.* Il
Nasce, vedete, dal cortese dono
Che meco vsò Corindo.

Fe. Il tuo dardo dou'è? *Du.* S'è rotto, *Fe.* Or
Senz'indugio si renda (questi
Fanciulla poco saggia, e troppo ardita.

Co. Così dunque m'irrita
Felissa? *Fe.* Ed a chi disse? *Du.* Ecco ri-
Sì sì. *Co.* Già mai non fia; (prendilo

Fe. Nò nò così conuiene,
Co. Il mio cor non sostiene,
Nè soffrirà l'ingiuria. *Fe.* E tãto sdegno?

Co. E tanto aspro rigore?

Du. Ell'è troppo addirata, tieni. *Fe.* Scoftati
Immodesta che sei.

Du. Or volete che'l renda, or nol volete,
Dite che far degg'io, che no'l comprèdo?

Fe. Graue contratto è'l mio
D'amor, di gelofia, d'inuidia ardendo.

Du. Quanto quanto e seuero

Di

Di Matrigna l'impero!

Co. Prima ch'a me ritorni

Date ciò ch'io vi diedi in preda al foco.

Fe. Frena lo sdegno vn poco

Corindo io son contenta; or su Durilla

Parti con esso, e in auuenir disprezza

Di qualunque Pastor preghiere, e doni,

O dal mio sdegno attendi

Strazi, e gastighi orrendi.

Du. Ben compresi; Corindo gran mercè.

Fe. Dimmi Corindo amato

Meco se' più sdeguato?

Du. Or vedrò se tu se' pronto a ferir;

Per Monti, e Selue

Ben mille belue

Al tuo graa nume ò Cintia io voglio

Or vedrò se tu se' pronto a ferir. (offrir

S C E N A Q U A R T A.

Corindo, e Felissa.

Fe. **E** Non ti plachi ancora
Idolo mio crudele

Con chi t'ama, e t'adora?

Co. Felissa amara più ch'assenzio, e fiele,
Con importuni accenti

Non accrescer noiosa i miei tormenti.

Fe. Che far poss'io

Corindo mio

Corindo amato,

A 5

Che

Che ti sia grato?

Co. In cortesia
Felissa mia
Parti ben tosto
Da me discosto,

E mentre dal tuo cor me stesso inuoli,
Con lagrimar la morte
Di Siluio a te Conforte,
Smorza le fiamme del nouello Amore.

Fe. Ahimè, che degli Elisi
Siluio sen va per l'aura dolce, e pura,
E 'l pianto mio non cura.

Co. Soffrirti io più non posso
Donna troppo importuna, e senza fede,
Muoui di qui le piante,
Od io riuolgo in altra parte il piede.

Fe. Ascoltami. *Co.* Non più.

Fe. Sì rigido se' tu?

Co. Forse ancor non t'è noto il desir mio?

Fe. Non raddoppiar lo sdegno, io parto, ad-
Dal tuo rigore (dio.

O crudo corè
Se'n fugge il piè:
Ma l'alma mia
In compagnia
Resta con te.

S C E N A Q V I N T A.

Corindo solo.

S'E' legge antica nel tuo vasto Impero
Amor possente Arciero,
Ch'vn'alma che sia amata, anco riami:
Deh perchè l'alma mia sforzi, e richiami
Dà chi 'l mio Amor desia?
Perchè dentro al mio seno immenso ar-
Ingiusto ne' comparti, (dore
E non desti nel core
Di questa mia durissima Durilla
Nè pure vna fauilla?
Ma forse (o Dio che spero) in Cielo è scrit
Che questa miser'alma (to,
Con sprezzar chi mi brama,
Ed amar chi non m'ama,
Abbia di fido Amante vn di la palma:
Son felici gli affanni d'amor,
S'ei dal petto d'vn'anima forte-
Ne' contrasti di rigida forte
Sa ritorre la pena, e 'l dolor,
Son felici gli affanni d'amor.
Di Cupido non temo il rigor,
Se vn bel pregio di vera costanza
M'auualora, mi porge speranza
Di far lieto l'afflitto mio cor.
Son felici gli affanni d'amor.

S C E N A S E S T A,
Corindo, e Filete.

- Fi.* **C**Orindo alquanto ascolta,
 Doue doue ten corri?
- Co.* Io torno amico a vagheggiar or quella
 Semplicetta Donzella,
 Che ancor non sa mirar negli occhi miei
 Quanto rassembri a me crudele, e bella.
- Fi.* E così dunque andrai per sempre errando
 Fuor di te stesso in bando? *Co.* Aimè Filete
 A questo cor non sano
 De' tuoi consigli ogni rimedio è vano.
- Fi.* E così parli? ò miserello torna
 Meco agli studi delle Muse, e fuggi
 Sì folle ardor, ond'è ch'a poco a poco
 Qual neue al foco ti dilegui, e struggi.
- Co.* Troppo è caro il tormento,
 Che amaramente sforza or l'alma accesa
 A proseguir l'impresa.
- Fi.* E così risoluto,
 E sì perduto or sei?
- Co.* Cangiar voglia non posso,
 Ne potendo voler, poter vorrei.
- Fi.* Or dimmi, ai tu per anco
 Palefato al tuo ben, del chiuso petto
 Con cenni, e con parole il foco ardente?
- Co.* Molte cose nel cortacendo ho detto
 mia nemica, ed innocente. All'aspra
Fi.

- Fi.* Non più, cōpresi il tutto; ad vn garzone
 Non è d'uopo, che sia tanto bramoso,
 Se vuol esser ritroso. *Co.* Amico, oh Dio,
 Dimmi, che far poss'io,
 S'Amor frena la lingua,
 E ne sprona il desio?
- Fi.* Benchè l'affanno tuo giunga all'estremo;
 Parti per breue spazio, e me qui lascia,
 Che farà mia la cura,
 D'vsare arte, e configlio [fi?
 Al tuo mortal periglio. *Co.* Aimè che pen
 Deh dimmi, e che risolui? *Fi.* Che tu parta,
 E poi da me ritorni. *Co.* ma? *Fi.* non anco?
- Co.* E quãto attender deuo? *Fi.* vna breu'ora.
- Co.* Tanto l'indugio fia prima ch'io mora.
 Nume arciero
 Troppo fiero,
 Quando aurai di me pietà?
 Mira vn poco
 S'hai più ioco
 Di mostrar tua crudeltà?

S C E N A S E T T I M A,
Filete solo.

DA gli amorosi affanni
 Per ritor di Corindo il cor perduto
 Quai pensieri non ebbi, e che non feci!
 Ma poi ch'è vana ogn'arte, ogni mio det
 Conro la forza immensa (to
 Del

Del giouanile affetto, vfiamo ogn'arte
 Per allettar la semplice fanciulla,
 Onde il vago Pastore
 Arda (ch'è giusto) e non consumi 'l core,
 L'alma mia, ch'accesa fu
 Del fulgor d'alta beltade,
 Compatisce, ed ha pietade
 Dell'errante giouentù.
 Crudo Amor per proua io sò
 Quanta sia la tua possanza,
 Abbi pur certa speranza,
 Ch'ad altrui la mostrerò.
 Ma veggio, ed ecco appunto
 La Pastorella al varco:
 Sù sù pensieri all'intrapreso incarco.

SCENA OTTAVA,

Durilla, e Filete.

Du. **C**ompagne amabili
 Or doue siete?
 Doue or mouete
 Le piante instabili,
 Omai per titrouarui l'è stanco il piè:
 Deh chi v'asconde a me?
Fi. Ninfa gentile. **Du.** O sorte, ecco Filete,
 Forse di loro ei mi darà contezza;
 A te Giove n'arrida, **Fi.** A te Cupido.
Du. Nò, nò, ben sì Diana,
 Ch'io di quel Nume infido

Non

Non apprezzo i fauori.
Fi. Oimè che voci ascolto! ah Ninfa chiedi,
 Chiedi ò fanciulla altera
 A sì possente Nume vnil perdono,
 Ch'omai della sua schiera (to,
 Esser tu dei, per quel che'n Cielo ho scor.
 Se'l Ciel cred nò erri. **Du.** Io stimo inuero
 Che vaneggi ben tu Filete, credi
 Ch'ora t'inogni, e sempre il ver nò vedi,
 Son Ninfa di Diana.
Fi. Sarai di Citerea. (ancora
Du. Donzella io sono. **Fi.** Aurai ben presto
 Dolce il nome di Sposa, e poi di Madre.
Du. Quanto se' folle! or sù dotto indouino
 Segui pur anco a dir, chi fia l'amante.
Fi. Il più vago, il più caro, il più gentile
 Pastor, ch'abbia l'Arcadia. **Du.** Or dim-
 (mi, e chi?
Fi. Conosci tù Corindo? **Du.** Sì. **Fi.** Corindo.
Du. O guarda se 'l ritroso è fatto ardito,
 Ma se da me gradito
 E i fu, or più non fia, se ciò presume.
Fi. Senti, Durilla, senti.
Du. Sempre l'abborrirò
 Qual fiero vsurpator de' miei contenti.
Fi. L'amerai. **Du.** L'odierò.
Fa. Mal si constraita al Cielo. **Du.** Il Ciel non
Fi. Son certi i suoi Decreti. (sforza,
Du. Il mio fermo voler non v'è chi 'l vieti.
Fi. O ritrosa, o superbetta,

Ma

Ma vezzosa giouanetta,
 Sappi omai , ch'Amore arciero
 Non è fiero
 S'aurei lacci all'alme ordisce ,
 Se pietoso
 Per riposo
 Sana il cor quando ferisce .

S C E N A N O N A .

Durilla sola .

O Che improuiso , e nuouo
 Sospetto, o Cintia, nel mio cor s'asco-
 Questa volta Filete (se!
 Non mi predisse il vero:
 Ma pur se questo fusse! di me dunque
 Corindo (ah reo Corindo)
 N'otterrebbe la palma? o quale affanno
 Ora ne danno i tristi auguri all'alma ;
 Parue il dono gentil , fu pien di frode ;
 Or mi souuiene qual pietoso affetto
 Qual insidioso detto vsò l'asturo !
 Ma che non tolgo omai
 Da Corindo il pensiero ,
 Segua Corindo il mio destin seuerò ,
 M'ami Corindo affai ,
 Io Cintia nò , non l'amerò giammai .
 Liberta liberta vuole 'l mio cor :
 A' preghi , a' pianti
 De' folli Amanti
 Quest'alma mia sarà tutta rigor :
 Liber-

Liberta liberta vuole 'l mio cor .
 Ira , e dispetto
 Io chiudo in petto
 Per fugarti da me tiranno Amor :
 Liberta liberta vuole 'l mio cor .

S C E N A D E C I M A .

Felisa , e Filete .

Fe. **M**'Intendeste? *Fi.* compresi ,
Fe. **M**Suolgilo. *Fi.* Nò v'è dubbio or qui
 Quindi se ciò v'aggrada , (l'attendo,
 Dispartiteui alquanto ,
 E scorgete poi
 Se 'l tutto opro per voi .
Fe. Troppo è buono 'l consiglio ;
 Ma credi tu che 'l fine
 Sarà lieto , e felice ?
Fi. Il Ciel me lo predice ,
 Anzi la vostra grazia, il senno, e 'l merto
 Or lo fanno sì certo ,
 Che di nulla pauento .
Fe. Fuggi da questo cor, fuggi o tormento .
Fi. Se Corindo seconda i miei pensieri ,
 Se i miei detti vdirà
 Trionferà .

SCENA V N D E C I M A.

Corindo , e Filete.

Co. **O**R dimmi ai tu Filete (tento
Nuoue liete per me? *Fi.* Tutto con-
Durilla sarà tua. *Co.* Dubbio non v'è?

Fi. Basta che 'l tuo voler non te l'iuole.

Co. Filete ancor non sai,
Ch'altro, che lei giammai
Il mio piacere, il mio voler non vuole?
Ma come opraste il tutto in sì breu'ora?

Fi. La fortuna ci arrise,
Sol ti bisogna il non mostrarti irato
Con Felissa. *Co.* Non altro? io son placato:

Fi. E finger anco, che di cor tu l'ami,
E le sue nozze brami. *Co.* O questo uò,
Fingere è cosa ingiusta, io no 'l farò.

Fi. Durilla non aurai, se tu non fingi.

Co. Nè v'è modo che questo? *Fi.* Altro non

Co. Fanno contrasto al core (già.
Fedeltade, ed Amore:

(Lasso) ciò non vorrei. *Fi.* Non più si tar-
Così Corindo mio potrai gioire. (di.

SCENA D V O D E C I M A.

Felissa, Corindo, e Filete.

Fe. **M**Eco potrai gioire. *Fi.* Eccola.
Co. O Dio.

Fi. Co-

Fe. Corindo mio
Fior di bellezza,
Tutto vaghezza
Se' più sdegnoso
Se' più furioso
Contro di me!

Co. Si che tutt'è
Partito
Suanito
Da questo seno
L'ira, e 'l veleno
Ch'ebbi con te.

Fe. Parli dunque da vero?

Fi. E' certo il suo pensiero.

SCENA D E C I M A T E R Z A.

Felissa, Corindo, Filete, e Durilla, a parte.

Fe. **S**E tu vago Corindo
Non scorgi, e non t'auuedi
Quanto graue è 'l tormento
Che per amore io sento
Te lo dica per me l'affanno mio.

Co. Credi, Felissa, credi,
Che per amore hò mille pene anch'io.

Fi. Tutti due siete Amanti,
E nel duolo, e ne' pianti
Ve ne gite del pari,
Il Ciel vi faccia ancora
Lieti, e concordi ogn'ora

Ne'

Ne' dilette più cari.

Du. E quest'è quel destino,
Che mi sposa a Coriando?

Fe. Amor mio se pensi fingere,
E tradir la mia bontà,

Co. Senz'auermi da costringere
A giurar la verità,

Co. } *1.* Il Cielo il fa.

Fe. }

Du. Se Corindo, o Filete
Acconsente all'amor di mia Matrigna,
Amante mio non è?

Fi. Acquietati che'l tutto opra per te.

Fe. Almen vorrei per segno
L'amata destra in pegno.

Du. Vn Giouan sì cortese
Darà segno anco a voi d'esser gentile.

Co. Il mio cor giouanile
Nell'ingiurie del Fato, e ne' contrasti
Credete ha vn sol desio, e tanto basti. (ne,

Fi. E perchè parti? *Co.* Io deuo; or mi souue-
Ciò che per altrui fallo, o Dio, commisi
Emendare, e ben tosto. *Fe.* Ancor sou-

(uengati

Di ritornar ben tosto; andiamo, o Figlia,
Addio Filete. *Fi.* attendimi o Corindo;

Du. Lascia ch'egli contrasti, e vinca il fato.

Fi. Sarà tuo non temer, Durilla mia,
Così vuuole il destino, e così fia.

Co.

Cotante lagrime,
Timori, e gemiti

Ond'Amor sazio
Giammai non è,
Notan lo strazio,
Che fu di me.

Deh mio Cor libero
Ogni or souuengati
Quanto già flebile
Tua vita fù;
Saresti debile
S'amassi più.

IL FINE DELL'ATTO PRIMO.



A T T O II.

SCENA PRIMA.

Felissa, e Durilla.

Fe. **D**Eh non temer nò nò,
Amo Corindo sì,
E forse questo di
Sposa di lui farò.
Deh non temer nò nò:
Prendi a sperar sì sì,
Che in premio di mia fe
Sarà pietoso a me
Colui, che mi ferì.

Du. Se questo auvien che segua,
O cor tu lo fai ben, s'io ne gioisco;

F. Questo nuouo imeneo, ond' i' m'ingegno
Che presto segua è sol da me bramato
Perchè sia tua difesa, e tuo sostegno.

Du. Per molte proue 'l sò,
Lo fa quest'infelice
Priua di Genitrice.

Fe. Durilla alquanto mira,
Se 'l crine in su la fronte è ben disposto,
Se parimente il velo
Per girne sparso in bella guisa è posto.

Du. O riso. il tutto è maestoso, e vago;
Ma

Ma permettete o Madre,
Che di questi miei Fiori
Io v'arricchisca il velo. *Fe.* Io mi com:
Così piacesse oh Dio, (piaccio;
Al bell'Idolo mio.

Du. Voi siete (*o che piacer*) in guisa adorna,
Che se resiste all'armi
Della vostra beltà Corindo amato
Credete pur ch'a ciò lo sforzi il Fato,
Che per se non può tanto. *Fe.* E tanto
Or ti rassembro o Figlia? (bella

Du. Che degna Sposa! ornata a merauiglia.

Fe. Non farei sì vaga, e bella
Se non fuissi in me l'amor;
Il desio d'esser gradita
Ad vfar così m'inuita,
Ora i lacci, or le quadrella,
Perchè resti amante vn cor.
Non farei sì vaga, e bella
Se non &c.

E chi mai pria che fuggire
Non vorria lieto languire
Per beltà così nouella,
Che nel sen non ha rigor?

Non &c.

Se per forte, o Durilla in questa parte
Giugne il mio cor, Corindo io dico, digli
Che di lui vado in traccia
Di quest'alto dirupo or qui d'intorno,
E fia breue il ritorno.

SCENA

SCENA SECONDA.

Durilla sola.

S'Amor non è
 Quel duol, ch' in me
 Nuouo mi sta,
 E che sarà
 S'Amor non è.

Soffrir non posso, ch'vn si folle amore
 In mia Matrigna or sia,
 Che con sua leggiadria
 Inuogliar' spero di Corindo il core:

Quando meno io me 'l credei
 L'alma mia diuenne Amante;
 A Corindo or giurerei
 Di serbar la fe costante.
 Quando, &c.

A Felissa io non vorrei,
 Che'l mio ben giugnesse auante;
 Deh se giugne, or fate o Dei,
 Ch'egli a me drizzi le piante:
 Quando, &c.

Ma veggio, ed ecco, o sorte
 Corindo, che qui solo il passo ha volto:
 Non senz'ananno i suoi discorsi ascolto.

SCE:

SCENA TERZA.]

Corindo, e Durilla a parte.

Co. **N**ON tal lume astro diffonde,
 Quanto infonde in me l'ardor
 L'vn'e l'altra tua pupilla,
 O Durilla mio Tesor.
 Ma sì fiero astro non splende
 Quant'offende il tuo fedel
 L'vna, e l'altra tua pupilla,
 O Durilla mia crudel.

Du. Deh dimmi, e quale oltraggio
 T'an fatto gli occhi miei,
 Forse che di Felissa, e di Corindo
 Rimirando le nozze, e i lor contenti
 Non si mostran ridenti?

Co. Non ha ragion in me,
 Durilla anima mia, altri che te.

Du. Vsa pur la tua sorte,
 Che me già non offendi.

Co. Offenderei me stesso, e quella fede,
 Che d'esserti fedele al Ciel giurai.

Du. Dolce fauella; Il Ciel tien poca cura,
 Che degli amanti sia l'alma spergiura.

Co. Non fara mai la mia,
 Siami pur tu Durilla, o cruda, o pia.

Du. Ciò che poc'anzi vdi, ciò che mirai
 Corindo ti condanna. Co. Fu menzogna
 Di Filete, non mia, perch'io potesse

B

Tua

Tua madre lusingando
 Teco spesso trouarmi, e a tempo, e loco
 Commouerti a pietà
 O tiranna belta del mio gran foco.
Du. Abastanza son certa or di sua fede.
 Del tuo amore, o Corindo
 Fa pur ciò che t'aggrada, e a lui par me-
 Ch'io con ardente zelo (glio,
 Voglio seguir la via,
 Ch'all'alma mia ha posto auate il Cielo.

SCENA QVARTA.
Corindo solo.

CH'io con ardente zelo
 Voglio seguir la via,
 Ch'all'alma mia ha posto auate il Cielo.
 O Durilla mia durissima,
 Perch'ai tu qual selce asprissima
 Così duro, ed aspro il cor,
 Non voler te stessa offendere
 Con sdegnar di non apprendere
 Qual piacer sia nell'amor.
 Lascia omai, che da te fuggano
 Questè fere, e si rifuggano
 De' lor boschi entro l'orror,
 E ver me di cui non mirasi
 Maggior fede, e non ammirasi
 Non vsar tanto rigor.

SCENA

SCENA QVINTA.
Filete, e Corindo.

Fi **F**olle garzone ancor sospiri, ancora
 Disperato ten viui? *Co.* Ah rio Filete
 Mi tradisti, e non sai,
 Che la mia bella fera, anzi che Ninfa
 Oltre al tener lontano
 Dal mio fedele amore il suo pensiero
 Mi crede vn menzognero?
Fi. Esser non può. *Co.* Tel giuro.
Fi. Ti soggiungo di poi, esser non può
 Credi Corindo amato,
 Che Durilla, Durilla
 Se ben non tel palesa
 Ha per te l'alma accesa.
Co. M'auueggio, che se' scaltro, e pur Filete
 Mi fai con tal tuo dire,
 E sperare, e morire. *Fi.* O bel garzone
 Credi ch'ogni belta ritrosa, e dura
 Proua dentro al suo core
 Vie piu di noi l'ardore
 Dell'amorosa face,
 E che solo è di noi vie piu sagace
 Nel celarne l'arsura.
Co. Se questè vero, o dilettose, e care
 Mie dolci pene amare.
Fi. Non piu temer Corindo,
 Seguimi, il tutto con ben chiare proue,

B 2

Or

Or ti farò palese. *Co.* Amico andiamo,
E in premio de' tuoi passi Amor ti renda
Più fida, e meno ingrata
La tua nemica amata.

Fi. Io ricuso, abborrisco
Ogni contento, ch'ottener ne possa!

Co. Almen per la tua pace Amor ritolga
Da te lo sdegno contro quella infida,
Onde d'ogni amoroso tuo tormento
Miri pien di contento
In quel suo volto le cagioni, e rida.

Fi. Non è tempo di scherzi, orsù partiamo
Sì mio Corindo sì
Già destinai così.

A quella beltà,
Ch'infida m'offese
Nemico cortese
Filete sarà.

Non mai schernirò
Quell'alma crudele,
Ch'essendo infedele
Il cor mi sanò.

S C E N A S E S T A.

Felissa sola.

P Erentro il seno il mio Corindo io por-
E fuor lo cerco in vano, (to,
Ma perchè presso a me troppo si troua
In guisa strana, e nuoua

Piango

Piango ad ogn'or che l'ho troppo lonta-

Doue se' Corindo amato (no.

Tanto grato a questo core,

Ch'in ardore

Sol per te viue beato.

Doue sei Corindo amato?

Doue se' Corindo bello

Pastorello, e doue fuggi,

Che mi struggi

Se ti mostri a me rubello.

Doue sei Corindo bello?

S C E N A S E T T I M A.

Durilla, e Felissa.

(lungi

Du. S E' il Pastor qui non venne, al certo
Graue affar lo ritenne. *Fe.* A tempo

O Figlia ascolta, e corri (giungi!

Corri dal mio Corindo, corri oimè

Troualo,

Pregalo,

Suolgilo,

Sforzalo,

Che torni a me!

Du. Ma? *Fe.* Corri tosto, che ma!

Du. Alla mia fresca età-

Fe. A te Durilla a te-

Du. Scorgete,

Riflettete,

Che decente non è,

B 3

Fe. Con-

Conuiene
Appartiene
Muouer ben ratto il piè;

Du. O troppo dura legge,
Ch'ad vbbidir mi sforzi!
Vbbidirouui o Madre. *Fe.* In te mi fido,
Per questa beltà
Non esser ritrosa
Durilla vezzosa
Nel chieder pietà:
Se fia che da me
Sen fugga il tormento,
Immenso contento
Preparo per te.

S C E N A O T T A V A.

Durilla sola.

(ga?)
CH'io per te m'affatichi? io per te pian;
Sì sciocca mai non fara già Durilla;
Nò nò chieder non voglio
Del non proprio cordoglio
All'amato mio ben pietosa aita;
Onde venite a darti
Co' miei lamenti sparti
Anzi con la mia morte, e gioia, e vita.
Ch'io tradisca l'acceso core
O questo nò,
Troppo è caro nel sen l'ardore,
Ch'in Amore prouando io vo,
Ch'io

Ch'io tradisca l'acceso core
O questo nò.
Ch'io ritolga da me l'affanno
O questo sì
All'ingiurie del proprio danno
Nò condanno il mio amor così,
Ch'io ritolga da me l'affanno
O questo sì.

S C E N A N O N A.

*Filete, Corindo, e Durilla.**(sia teco.)*

Fi. **S** Corgila, or pronti all'opra. *Co.* Amor
Fi. **S** Bella Ninfa. *Du.* Pastor ou'è Corindo?
Te desiauo appunto. *Co.* E che si vuole
Caro cor del cor mio, solo mio sole.
Du. Vorrei farti felice. *Fi.* Altro non chiede;
Co. Ahi che non presta fede
A cotanta speranza vn'infelice.
Fi. Or dunque ai destinato
Di cedere al tuo fato?
Dimmi non è così?
Du. Se 'l Cielo ha itabilito,
Che sia Corindo con Felissa vnito,
Ti rispondo di sì.
Co. Troppo pròta risposta, e troppo amara.
Fi. Senti o Durilla cara,
Io con l'arte ch'appresi
In Elide famosa, ed a Corindo
Ora l'insegno apertamente ho visto,

Che del tuo amore

Si bel Pastore (sto.

Farà ben tosto in dolci nozze acqui-

Du. O che mi dici! ah se Felissa il nega?

Fi. In van s'adopra. *Co.* In van lusinga, e pre-

Du. E non subissa (ga,

Nel duolo eterno

Questa Felissa

Furia d'Auerno,

E perchè 'l tutto segua (gua.

Non disparisce ancor, non si dile-

S C E N A D E C I M A.

Corindo, Filete, Durilla, e Felissa a parte.

Co. Il tuo sagace detto.

Fi. I Produrrà lieto effetto.

Du. Filete io da te bramo

Di ciò che mi narraste vna sol proua:

Fe. A scoltar voglio il tutto. *Fi.* In vero è cosa
Troppo difficultosa.

Ma pure, eccola appunto, or porgi a me

La tua destra. *Du.* E perchè? *Fi.* Chiaro si

(scorge

Prèdi Corindo, e 'n questo luogo offerua

Quanto Venere sia propizia a te.

Co. Dubbio alcuno non v'è

O bella, e cara mano. *Fe.* Io son tradita.

Fi. Durilla scorgi ben queste due righe

Fonde vnite, ed eguali, in questa parte

Notan pari l'età, pari il desio

Nel felice Imeneo.

Du. A tuoi detti m'acquieto, e credo, e spero.

Fi. Or già che vuole il Cielo, e già che vnita

Veggio palma, con palma

Lieti strignete ancora il core, e l'alma.

Fe. Temerari, e che si fa?

Parti perfida sì sì:

Così dunque, così

O Corindo le' reo d'infedeltà?

Fi. Non tanto sdegno.

Fe. Filete indegno.

(pietà.

Co. Quietatevi. *Fe.* Ah crudel. *Du.* Madre

Fe. Partitevi da me anime infide. (bidir.

Du. Vdite. *Fe.* Giuro al Ciel. *Du.* Voglio vb-

Co. Tacete alquanto. *Fe.* Nò. *Fi.* Le mie di-

Fe. Non ti posso soffrir. (scolpe.

Co. Omai lasciam costei. *Fi.* Meglio è partir.

S C E N A V N D E C I M A.

Felissa sola.

A Tale ingiuria,

E non s'infuria

Con tuoni, e lampi in mia vendetta il

Perchè non scendono, (Ciel?

E non offendono

Giouei tuoi strali vn traditor crudel?

Spiriti terribili

Dagli antri orribili

D'Auerno vscite a lacerargli il cor,

Nè d'alcun strazio

Si mostri fazio

L'aspro Monarca dell'eterno ardor.

IL FINE DELL'ATTO SECONDO.

A T T O III.

S C E N A P R I M A.

Durilla sola.

A Ma non voglio più
 Nò che 'l diletto
 D'Amore in petto
 Di bearne giammai non ha virtù.
 Amar non voglio più.
 Si che d'affanno
 Amor Tiranno
 All'acceso cor mio fabro ne fu.
 Amar non voglio più.

S C E N A S E C O N D A.

Felissa, e Durilla.

Fe. **F**iglia perfida figlia
 (Inimica crudel del mio gioire,
 Ma basta) ora che pensi? oue ne vai?
Du. Ad inuitar alla più bella caccia,
 Ch'io mai facesse con Pastori, e Ninfe,
 Mille Ninfe, e Pastori.
Fe. Auverti, che Corindo anco non venga?
Du. Da me non fia richiesto, ma? **Fe.** Non vo-
 In modo alcuno intendi? (glio
Du. Ma

D. Ma pur se giugne, il pregherò, che parta.
Fe. Ne meno. **Du.** E che farò? **Fe.** Diglielo in
 (breue

Ma ne pur questo io voglio, orsù ri toglì
 Dalla caccia il pensiero.
Du. Per semplice sospetto? **Fe.** Che sospetto.

S C E N A T E R Z A.

Filete, Durilla, e Felissa.

(gano
Fe. **I**O non voglio intendessi? **Du.** E mi ti ne-
Fi. Questi diletti? **Fe.** Ah rea de' miei ga-
Fi. Fermateui, fighi.
 Vditemi,
 O questo nò.
Fe. Deh lasciami,
 La perfida
 Soffrir non so.
Fi. Partiti su Durilla. **Du.** O mie sventure!
Fe. Ti punirò ben tosto. **Fi.** Orsù quietateui.
 Dimmi o core,
 Or ch'Amore
 Ha trouato albergo in te,
 Dimmi oimè
 Tanti rischi, e tanti danni
 Son dolcezze, o pure affanni.

Filete, e Felissa.

Fi. **P** Erchè tanto silenzio? e quale errore
Dite, commise si leggiadra figlia?

Fe. Ah mendace Pastor di lei non è
Il fallo nò, ma di chi lei consiglia,

Egli è ben tuo, s'ora saper lo vuoi.

Fi. Non è suo, non è mio

Bensì Felilla, egli s'ascriue a voi.

Fe. E chi m'ha tolto il mio Corindo amato?

Fi. Il Cielo irato **Fe.** Ah folle, e in che l'offesi?

Fi. I vostri falli non vi son palesi?

Fe. Spiega meglio i tuoi sensi alma villana.

Fi. Nel tradire il tuo Siluio o Donna infana

Ma danni assai maggiori

Attendi pure, e temi. **Fe.** I miei difetti

A te non diano affanno

Stolto se ti confondi, al Ciel non cale,

Ch'io da' primi diletti,

Con onesto desio scenda a' secondi.

Fi. E da te non si scorge,

Che per altro Decreto

Quella fiamma d'amor, ch'ad altri porge,

E diletto, e contento

A te ferue di pena, e di tormento?

Fe. Se Felilla non può gioir

Anco il pianto d'altrui vedrà,

Il veleno del suo martir

In più cori n'infonderà

Se Felilla &c.

SCENA

Filete solo.

C HE nō fa, che nō può perentro vn core
Impetuoso sdegno, ardente amore?

Ben io ne scorgo i portentosi effetti

Nel discorso, e nell'opre

Di Pastori sì rozzi, e sì negletti.

Ma Filete, che tardi!

Tempo è di dare aita al caro amico:

Vanne sì sì, e ne' turbati petti

Di Corindo, Felilla, e di Durilla

Col valor de' tuoi detti

L'agitato desio frena, e tranquilla.

Vn' accorto discorso espugna i cori

Qual di Febo il raggio adorno

Vincer suol portando il giorno

Della notte i foschi orrori.

Vn, &c.

Qual dell'acque il R è possente

Mentre squote il suo tridente

Toglie ai flutti i lor furori.

Vn, &c.

Corindo solo.

I N felice Corindo

Priuo d'ogni conforto, e d'ogni speme,

Nelle

Nelle miserie estreme
 A che pensi!, e che fai!
 Doue doue ten vai?
 Torna lasso de torna
 In quest' amata parte, oue l'albergo
 Sta di colei, che del tuo cor ti spoglia:
 Qui ti resta dolente
 A rimirar, ad adorar la foglia.
 Belle mura, ch'ascolso tenete
 Col mio core il mio caro tesoro
 Perch'auare di qualche ristoro
 A' miei lumi l'ingresso chiudete.
 Chiuse porte sbandite il timore,
 Di far prede non tengo vaghezza,
 Viuer bramo di vostra ricchezza
 Senza punto scemarne il valore:
 Durilla, oh Dio Durilla
 Chi ti chiama non senti?
 Durilla ascolta i duri miei lamenti.

S C E N A S E T T I M A

Felissa, e Corindo.

Fe. **C**HI Durilla defia? Oime Corindo!
 Ah perfido Corindo, ed anco tenti
 La sofferenza mia?
 Co. Da' colpi di mia lingua
 Donna la tua follia ti fa sicura.
 Fe. Deh dimmi, e quale olt'aggio (ra?)
 Può commetter maggior s'ella è spergiu
 Non

Non ti souuiene, o menzogner Corindo,
 Che tu d'esser amante
 Festi promesse al Ciel, giurasti a me?
 Co. Giurai d'amar, ma non d'amar già te.
 Fe. Son dunque i tuoi contenti
 Ingannar o crudel la mia bontà?
 Co. La cagion, che mi mosse a tali accenti,
 Fu per auer di te, di me pietà.
 Fe. Abbine pure ancora. Co. o questo no
 Fe. Pastorello
 Tanto bello
 Perchè se' così crudel?
 Co. Più bel pregio
 Maggior fregio
 Non è in me, ch'esser fedel.
 Fe. Co' suoi rai,
 Non è mai
 Ad vn sol benigno il sol.
 Co. Vn costante
 Vero amante
 Solo vn sol mirare ei suol.

S C E N A O T T A V A.

Felissa, Eco.

Doue doue ten vai. *Eco.* ai (resta
 Deh mio Corindo il passo arresta *Eco.*
 Chi parla? vn *Eco* forse
 Mi fauella così. *Eco.* si.
 O stoltezza! Che vuoi da me Corindo?
 Per

Per far beati i nostri amori? *Eco.* mori.
Fe. O che voce importuna; o Dio Corindo
 Io son Donna di me, poichè morendo (ste
 Siluio m'abbādonò. *Eco.* nò. *Fe.* che rispo-
 Nemiche a' tuoi contenti, offerua o core;
 Non men dell'altrui lingue,
 Che da' fassi anco muti oggi tu senti,
 Vsa pur la tua possanza
 Con rapirmi ogni speranza
 Sorte rea del mio dolor,
 Che non langue in questo seno
 Nè vien meno in me l'amor.
 Vsa pur, &c.

Sforza pur Corindo ingrato
 A mostrar ver me sdegnato
 L'im pietà del suo rigor,
 Che per lui, che m'innamora
 S'addolora, e gode il cor,
 Vsa pur, &c.

Fuggiamo sì sì
 Fuggiamoci o cor,
 E restisi qui
 L'ingiusto dolor;
 Ma ti bisogna, oimè,
 Se fuggir tu lo vuoi, fuggir da me.

SCE-

S C E N A N O N A

Durilla, e Corindo.

E Pur non mi dispiace, (ascolta
 Che Corindo mi giunga. *Co.* Ah Ninfa
 Solo questi miei detti, e poi m'uccidi.
Du. Pastor ah se ti cale
 Punto della tua vita, e di mia pace,
 Fa pur sì sì
 In questo dì ciò ch'a Felissa piace.
Co. O teco io vò gioire,
 O senza te morire.
Du. Sì disperato sei?
Co. Per tuo solo volere
 Adorata cagion de' pianti miei.
Du. Che dolore-
Co. Che tormento-
 a2 Nel mio core
Du. Per tanta fedeltade.
Co. Per cotāta beltade. *Du.* Amor io sēto
Co. Durilla, e vuoi ch'io mora?
Du. No Corindo no no.
Co. Or tu che sola puoi l'alma ristora.
Du. Non lo sperar da me,
 La mia Matrigna, oimè
 O Corindo, cor mio, ti vuol per se.
Co. Stolta se ciò presume:
 Scese da tuoi begli occhi o mia Durilla
 L'amorosa fauilla,

Onde

Onde mi nacque in sen la prima arfura,
Che viuera fin che 'l mio spirto dura.

Du. Corindo ai tu desire,
Ch'io viua sempre in pene,
O cerchi i miei diletti? *Co* io del tuo bene
Viuo geloso più che di mia vita,
E fuor ch'efferti grato altro non chiedo.

Du. S'a Felissa io ti cedo
Per tor me di contese, e di tormenti.
E tu nieghi vbbidirmi? or dunque ingrato
Ami gli sdegni miei, non i contenti?

Co. Dunque me più non ami,
Proponendomi or questa
Durissima richiesta.

Du. Anzi questa domanda
Nasce Corindo da un immenso affetto.

Co. Più tosto ch'io tradisca
Amata mia Durilla i nostri amori
Dimmi Corindo mori.

Du. Moriresti?

Co. Morirei.

a2 a par. O molesti affetti miei.

Du. Moriresti?

Co. Morirei.

S C E N A D E C I M A.

Felissa, e detti.

Durilla, olà, Durilla (preso?)
Non ai per anco ad vbbidirmi ap-
Corin-

Corindo, e che fa teco? *Du.* ei si prepara
A far cō voi le nozze. *Fe.* o Dio le nozze?
Esser dunque tu vuoi di me Conforte?
Co. Sarò ben si di morte. *Du.* aimè deponi
Se brami la mia vita vna tal brama.

Fe. Ama cor mio chi t'ama.

Co. Pria che per altra donna io t'abbandoni
Amata mia Durilla,
Voglio ch'ogn'or si veda
Ir senza guida, e legge
Ogn'armento, ogni gregge,
E darfi a danno mio de' Lupi in preda.

Fe. Di lei tu non farai, Corindo il giuro;
Figlia non acconsenti?
Non seguirà così?

Du. Ho risposto di si.

Co. E queste voci ascolti
O Corindo infelice, e 'l tuo dolore
Ancor non è bastante
Ad opprimerti il core?

Fe.) Caro Corindo orsù

Du.) Non lagrimar di più,
L'ascia pur ch'io ti chiami.

Fe. Sposo mio *Du.* caro Padre, (brami?)

Fe. E che mai vuoi di più? *Du.* dimmi, che

Co. Deh non vogliate omai, che qui s'ag-
Nuoua pena al tormento, (giunga
Tropp'aspro è quel ch'entro il mio petto

Du. Cedo o Corindo mio (io sento.

Di Felissa al desio,

Co. Al fato
Spietato
Si sì cederò:
S'io corro alla morte
La dura mia sorte,
E te Ninfa crudel sazia vedrò:
Al fato, &c.

Cederò ben'al fato ingiusto, ed empio,
E con eterno esempio
D'vn'alma a te fedele
Con la mia morte io cederò, crudele,
Al tuo core inumano.

Fe. Porgi a me quella mano,
Ch'insieme auara, e pia
Fece serua di te l'anima mia. (chiede)

Co. Tanto dunque presume? *Du.* Il giusto

Co. In sì graue martire
Perchè tardo a morire
Se a me tolta è la speme, a te la fede?

Fe. Che tu rimoua il piede,
Che tu parti di qui
Senza vfarmi pietà
Corindo o questo no.

Du. Non tanta crudeltà.

Co. Contenermi non so. (chieggio)

Du. Dunque sposo tu sei. *Fe.* Altro non

Co. sogno, veglio, o vaneggio?

Fe. Pure vna volta. *Co.* o Dio,

Du. Ritornaste in te stesso,

Co. Se dalla forza oppresso

Più

Più resister non so, non già credete
D'auer vinto quest'alma.

Fe. Ah! dispietato amante
Porgi cortese a me la destra. *Du.* Ancora
Duro se' più d'ogni più duro scoglio?

Co. Se per lo vostro orgoglio
Troppo ingrata che fiete
Qualche rittoro i spirti miei non hanno,
No no ch'io più non voglio
Viuer per sempre in così viuo affanno.

Du. Doue si frettoloso? *Co.* Ahi cruda sorte!

Fe. Per quest'altro dirupo io corro a morte.

Du. Arresta, arresta il passo

Fe. Arresta, arresta il passo

Co. Lasciatemi morire.

SCENA VNDECIMA, E VLTIMA!

Filete, e detti.

O Imè, che miro!

Corindo ascolta, ascolta,
Che nouità? *Co.* Filete addio, Durilla

Du.

Addio: non mi si vieti. *Fi.* unqua non fia:

Fe.

Co. Destino asprissimo
E quando mai
Sazio sarai del mio dolor fierissimo?

Fe. Io piango. *Du.* gli occhi miei

Corin-

Corindo in viue lagrime si stillano.

Co. Crudel tosto vedrai chi fu Corindo.

Fi. Dite, dite, che v'è? che fara mai?

Du. Filete a te s'aspetta

Suolger quell'ostinata *Fi.* hoben cōpreso

Racconsola il tuo amante, e tienne cura!

Du. O Dio se n'aurò cura!

Fi. Rauveditio Felissa, or su rispondimi.

Vuoi m'acar al tuo Siluio? O vuoi la morte,

Di sì gentil pastore. *Fe.* o Dio. *Fi.* rispōdimi?

Fe. Troppo vdi, troppo vidi,

Stelle, nemiche Stelle,

Siluio, Figlia, Corindo auete vinto.

Filete opra a tuo senno. *Fi.* anzi a tua lo

Fi. Corindo tu se' molto [de.

Cangiato in atti in volto omai da quello,

Che mi sembravi? *Co.* e nō ti sembra ancora

Ch'i Fati a mio diletto

Abbin cangiato aspetto?

Fi. Esserti assai gradita

Felissa ora ti dee, che ti concede

E la Figlia, e la vita.

Non è, non è così?

Co. Certo che sì. *Fi.* Durilla ecco il tuo sposo

Fe.

Du. Madre che deggio far? *Fe.* tosto vbbidire

Du. O desidiato sposo,

Du. O giorno auenturoso,

Co. ^{az} O fortunato di.

D. Caro. *Co.* dolce ^{az} riposo

Du.

Du. All'alma mia) ^{az} ch'assai per te soffri!

Co. A questo cor)

O giorno auenturoso,

O fortunato di,

Fe. Ela tacete,

Ecco Ninfe, e Pastori' *Du.* a miglior tēpo

Qui giunti sete, che per girne in caccia.

Co. Amici, ah se vi cale

D'esser grati a Durilla, e alle sue nozzè,

Venite,

Gioite,

Ma pria di far beati

Con sì dolci Imenei miei pianti amari,

Fate, o compagni amati

Con vn vago danzar, che sian più cari.

Qui si principia vn Balletto in quattro, ma dopo la prima mutanza Filete faccia cenno, che si fermino, dicendo.

Fi. Che scorgo sì, o no, e' son pur essi:

In fin da' gioghi di Permesso, e Pindo

Amato mio Corindo

Vedi Alceo, vedi Filli,

Aminta, ed Amarilli,

Che delle voci tue corrono al suono,

E porgendoti in dono

Rose, gigli, e viole

Fanno mille carole.

Co. Gradisco, ammiro il vostro grand'affetto

Riue-

Riueriti Pastori, amate Ninfe
 Deh se v'aggrada omai
 Così vaga adunanza
 Per queste amene valli
 Si raddoppino i balli
 Su l'erbe, e i fiori
 Ninfe, e Pastori
 Su su mouete in mille guise il piè.
 E lieto sia
 Durilla mia
 Con me il tuo cor, ed' il mio cor con te.

Ballo di Ninfe, e Pastori.

I L F I N E.

ERRORI, CORREZIONI.

Pag. 12. vers 26. mia nemica. ed innocente all'
 Aspra, All'aspra mia nemica, ed innocente.
 13. 20 ioco loco, 26. conro contro, 19.
 20 trouarui vitronarui. 15. . . manca dopo
 Non apprezzo i fauori, Nè pauento i furori.
 7. cred credi, 17. 6. intendeste? intendesti?
 9. disparitiui diparitiui. 18 3. opraste . .
 oprasti, 20. 17. giouanile giouenile, 29 19
 altri che te altri che tu, 26 potesse potessi,
 35. 16. Dimmi Du. Dimmi 36. 20. altro
 alio 40. 19. Fuggiamo si si sino al fine del-
 la scena si dee tralasciare 43. 29. cedo cedi,
 44 8. Cederò bene al fato sino al tuo cor inu-
 mano si dee tralasciare. 44 21. parti. parta
 29. ruornaste ruornasti, 45 12. altro alio,
 46. 9. o vuoi e vuoi.

Altri di minore importanza si rimettono alla
 discrezione del cortese Lettore, &c.

ERRATA. CORREZIONI.

1. In fine del libro...
2. In fine del libro...
3. In fine del libro...
4. In fine del libro...
5. In fine del libro...
6. In fine del libro...
7. In fine del libro...
8. In fine del libro...
9. In fine del libro...
10. In fine del libro...
11. In fine del libro...
12. In fine del libro...
13. In fine del libro...
14. In fine del libro...
15. In fine del libro...
16. In fine del libro...
17. In fine del libro...
18. In fine del libro...
19. In fine del libro...
20. In fine del libro...
21. In fine del libro...
22. In fine del libro...
23. In fine del libro...
24. In fine del libro...
25. In fine del libro...
26. In fine del libro...
27. In fine del libro...
28. In fine del libro...
29. In fine del libro...
30. In fine del libro...
31. In fine del libro...
32. In fine del libro...
33. In fine del libro...
34. In fine del libro...
35. In fine del libro...
36. In fine del libro...
37. In fine del libro...
38. In fine del libro...
39. In fine del libro...
40. In fine del libro...
41. In fine del libro...
42. In fine del libro...
43. In fine del libro...
44. In fine del libro...
45. In fine del libro...
46. In fine del libro...
47. In fine del libro...
48. In fine del libro...
49. In fine del libro...
50. In fine del libro...

Al fine di...
del...
del...